Tanta commozione al concerto per l’Emilia in frantumi

L’arte di essere uomini non muore mai

Oltre ai morti, ai feriti, agli sfollati, alle fabbriche e alle case, L’Emilia ha perso secoli di storia. I danni maggiori di questo mostruoso terremoto -ormai lo sappiamo bene- si sono registrati tra Sant'Agostino (Ferrara), Finale Emilia e San Felice sul Panaro (Modena) dove il sisma ha avuto il suo epicentro. Sono implose chiese, torri, castelli, rocche e, in alto, il tempo degli orologi si è fermato alle 4,06.

Ma il dolore è il più grosso motore che ci sia e, con questo scenario desolante da guerra atomica nel cuore, ieri sera è andato in scena nello stadio Dall'Ara di Bologna un mega concerto di musica di tre ore filate, organizzato in due settimane, con un incasso che ha sfiorato i 2,5 milioni di euro.

Zucchero, Guccini, Caselli, Ligabue, Morandi, gli Stadio, i Nomadi, Bersani, Carboni, Carrà, Cremonini, Pausini, Mingardi e persino Lucio Dalla, ricordato da tutti con le parole e con le immagini, sono saliti sul palco con la loro arte per aiutare e incitare al coraggio i conterranei più sfortunati. E guardandoli tanto commossi e provati, come ci è apparsa grande questa Italia, così piena di tutto. Una terra di arte, di talenti, di cose belle, piccole e grandi. Una terra di ladri, di sciacalli e delinquenti. Ma soprattutto una terra concimata di *humanitas*, il contributo più nobile che l’Italia riesca, all’uopo, copiosamente a versare.

Giugno 2012

Ivana Porcini